



“La Caritas serve se serve!” Gli uffici di pastorale a confronto

Una sala gremita di persone ha accolto l'XI Assemblea diocesana della Caritas dal titolo “La Caritas serve... se serve!-Gli Uffici di pastorale a confronto sulla carità”, che si è svolta a Como, all'Auditorium Opera Don Guanella, in via T. Grossi il 18 febbraio scorso. È stata un'importante giornata di confronto e di sintesi per il futuro cammino della Caritas e dell'intera Chiesa diocesana. Erano presenti operatori,

volontari, referenti parrocchiali, educatori, sacerdoti. Tra i vari interventi ricordiamo quelli dei responsabili degli Uffici di pastorale (Catechesi, Liturgia, Famiglia, Pastorale sociale e del lavoro, Giovani, Missioni, Pastorale vocazionale, Azione Cattolica) e di mons. Vittorio Nozza, direttore uscente di Caritas Italiana (nelle pagine in basso ne pubblichiamo una sintesi).

La relazione. Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento conclusivo di Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana, all'XI Assemblea dello scorso 18 febbraio.

Caritas ribadisce con forza che con le sue azioni testimonia e vive una esperienza di Chiesa, perché si sente pienamente inserita nella comunità diocesana; di questa responsabilità ne è cosciente e ne sa assumere tutte le conseguenze e gli impegni che ne conseguono. Insisto su questo punto, quello della ecclesialità, perché penso che sia ancora da chiarire bene nelle nostre parrocchie che Caritas non è un gruppo caritativo ma è l'espressione dell'impegno di tutta la Chiesa nella dimensione della carità. Lo stile che abbiamo di questa presenza nella Chiesa è quello del servizio; la Caritas serve alle nostre comunità, ne diventa uno strumento da usare, da vivere, se sta in servizio, se è presente con attenzione, con competenza, con amore nella vita degli uomini in tutte le sue manifestazioni. Quali prospettive e quale metodo di lavoro, quali scelte allora ci aspettano in questi anni?

La prima priorità che vogliamo dare è quella del **percorso formativo** che deve stare al centro della nostra azione, soprattutto per i volontari. Questa azione formativa ci vedrà impegnati nei prossimi anni in modo particolare nella formazione di animatori della carità.

La seconda priorità è il rilancio delle **Caritas parrocchiali** come luogo dove si viva la dimensione di corresponsabilità e di servizio. La Caritas in parrocchia deve essere il luogo dove si possa

sperimentare la carità condivisa, dove si viva concretamente la condivisione di responsabilità nei vari servizi, dove si accolgano tutte quelle persone o gruppi che in parrocchia, seguendo dei carismi particolari, vivono dei momenti specifici di aiuto alle persone. Altro compito delle Caritas parrocchiali è di aiutare le comunità a far sì che l'esperienza di accoglienza e di accompagnamento delle persone diventi patrimonio di tutta la comunità.

La terza priorità, che ci sembra urgente, è

il rilancio dell'**Osservatorio delle risorse e delle povertà** nelle sedi di Como e di Sondrio come luogo privilegiato di conoscenza e di approfondimento per le nostre comunità di ciò che il nostro territorio può offrire come risorse agli uomini che lo abitano.

La quarta priorità è la continuazione dell'esperienza dei **Centri da ascolto** alla luce anche del nuovo assetto territoriale della Diocesi (divisione in vicariati) e del coordinamento diocesano, che in questi anni sono diventati un punto fermo di

L'ultima priorità è quella della **mondialità**. In questi anni la Caritas diocesana è stata presente in diverse parti del mondo nella realizzazione di opere di promozione umana. È importante per noi avere presente la dimensione del mondo, essere attivi nell'aiuto concreto con opere di promozione umana verso le Chiese sorelle dell'Africa, dell'America e dell'Asia che vivono dei momenti di difficoltà ed è un impegno che vorremmo continuare perché ci aiuta a tener viva l'idea di universalità della nostra Chiesa.

«Solidarietà e condivisione»

Indicate alcune priorità programmatiche: dalla formazione alle parrocchie, dall'attenzione verso i giovani alla mondialità

percorsi di solidarietà per meglio estendere la comunicazione della carità in tutta la comunità ecclesiale»

di ogni aiuto verso i più deboli»

Lo scorso 24 novembre a Roma, in occasione del 40esimo anniversario di Caritas italiana, la riflessione non può che essere focalizzata sull'aspetto itinerante dell'impegno caritativo, nel suo farsi capacità d'intervento laddove affiora il bisogno e nel suo allinearsi apparentemente ripetitivo, ma in realtà sempre diverso, alle differenti emergenze umane ed esistenziali.

«I percorsi educativi che si possono enucleare in relazione agli ambiti di vita e ai nuovi ordinamenti pastorali miranti a “educare alla vita buona del Vangelo” - ha proseguito Nozza - sono fondamentalmente sei. Il primo: la scelta pastorale delle relazioni, che impegna a ridisegnare la pastorale della carità non alla luce di una mera “conta” delle opere da fare e dei servizi da realizzare, ma attraverso i luoghi, gli strumenti, le storie e le occasioni d'incontro con le persone, soprattutto quelle in stato di massima fragilità e povertà. Il secondo: l'uso dei beni come

invito a ripensare il dono e l'offerta in un vissuto sia personale sia comunitario, prestando la debita attenzione ai consumi in chiave equosolidale, al risparmio etico e agli investimenti nel mondo della solidarietà: Il terzo: la costruzione di percorsi d'incontro e d'ascolto finalizzati all'estensione di uno sguardo sul mondo in termini di sviluppo e cooperazione. Il quarto: il ritorno alla partecipazione, che investe in primo luogo gli aspetti del decentramento e dell'educazione alla socialità e al territorio. Il quinto: vicinanza e interculturalità come scelta di nuove strade di condivisione del territorio, del lavoro e delle case, in modo da formare veri e propri “laboratori” di confronto e di scambio per un modello di vita integrativo e onnicomprensivo. Infine, il sesto: la promozione di nuovi stili di vita, incentrati sulla riemersione e sulla rivalutazione della “questione mo-

rale”, nelle sue componenti plurime di legalità, di giustizia, di lotta agli abusi e alle sopraffazioni in tutte le forme, dal lavoro nero alla criminalità e dalla corruzione al degrado ambientale».

«Ripensare e riformulare la carità in uno schema non di pura sussidiarietà materiale, ma di crescita nel tempo di un itinerario comune - ha concluso mons. Nozza - sarà dunque l'orientamento che dovrà agire alla base dell'impegno futuro di Caritas italiana, riattualizzando il messaggio veicolato da Paolo VI in quella prima storica riunione delle Caritas diocesane. Rammentando che l'amore divino è l'humus e la sostanza di tutte le operazioni a sostegno dei deboli e degli esclusi, al di fuori del quale tutto si riduce a un meccanismo e inerte affaccendarsi privo di autenticità perché povero di spiritualità».

SALVATORE COUCHOUD

